



Mons. Paolo Romeo  
Arcivescovo di Palermo

**“Per la vita della Santa Chiesa di Palermo  
questa celebrazione  
costituisce un fatto storico”**

*Intervento di S.E.R. Mons. PAOLO ROMEO Arcivescovo di Palermo*

Eminenza Reverendissima,  
Fratelli e sorelle amati dal Signore ed a me carissimi.

Con sentimenti di viva commozione e di sentita gratitudine mi faccio interprete dell'intera comunità diocesana nel ribadire al Santo Padre Benedetto XVI il ringraziamento mio personale, dell'intero Episcopato di Sicilia, della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri, delle Suore Serve dei Poveri e di tutta la porzione del Popolo di Dio pellegrino in Palermo, per aver riconosciuto il martirio e proclamato Beato il Servo di Dio P. Francesco Spoto.

Ringrazio ancora il Sommo Pontefice per aver delegato Lei, Eminenza Reverendissima, a presiedere questo solenne Rito di Beatificazione. E Le sono grato, Signor Cardinale, per aver accolto l'invito a presiedere questa celebrazione.

Rivolgo il grazie delle Chiese di Sicilia a Lei, P. Giuseppe Civileto, Superiore Generale, e a Lei, Suor Lilia Dominguez, Superiora Generale, per la testimonianza di carità che i membri dei vostri Istituti offrono portando avanti le opere nate per l'intuito e il grande amore per i poveri del vostro Fondatore il Beato Giacomo Cusmano, che ha vissuto con questa idea centrale: “Vivere alla presenza di Dio e in unione con Dio; ricevere tutto dalle mani di Dio; far tutto per puro amore e gloria di Dio”.

Un saluto rivolgo ai familiari del novello Beato, particolarmente ai presenti: alla sorella, alla cognata e ai due nipoti: custodite questa grande eredità di santità e di fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Un fraterno ed affettuoso saluto rivolgo a S.E.R. Mons. Marcel Utembi Tapa, Vescovo di Mahagi-Nioka, diocesi nella quale il Beato Francesco diede la testimonianza del suo amore al Signore ed alla Chiesa, affrontando, con sacrificio ed abbandono nelle mani di Dio, il martirio. Grazie, Eccellenza Reverendissima, per la significativa presenza in mezzo a noi.

Esprimo un ringraziamento corale al Postulatore, S.E.R. Mons. Vincenzo Bertolone, dei Missionari Servi dei Poveri, che ha seguito con intelligenza, competenza, dedizione e amore alla sua Congregazione tutto l'iter della Causa, da pochi giorni nominato Vescovo di Cassano allo Jonio e che riceverà il prossimo 3 maggio, nella Basilica di San Pietro in Roma, l'Ordinazione Episcopale. A lui rivolgiamo il nostro più caloroso e affettuoso augurio, assicurandogli che accompagniamo con la preghiera il suo ministero di Successore degli Apostoli.

Per la vita della Santa Chiesa di Palermo questa celebrazione costituisce un fatto storico e, permettetemi, di orgoglio, perché è la prima volta che un Rito di Beatificazione si svolge in questa Città dopo che l'attuale Pontefice ha voluto che le Beatificazioni si svolgessero nelle diocesi. Proprio qui a Palermo il Beato Francesco ha compiuto, come abbiamo già ascoltato dai cenni biografici, i suoi studi ed è stato ordinato sacerdote dal mio venerato predecessore, il Card. Ernesto Ruffini. E tanti sacerdoti lo ricordano ancora con profonda ammirazione e sincero apprezzamento.

Un plauso desidero rivolgere al paese di origine del novello Beato, Raffadali, qui ampiamente rappresentato, dove è nato e ha ricevuto la grazia del Battesimo, dono accolto e sviluppato nella famiglia cristiana nella quale è cresciuto ed è stato educato nella fede.

Noi Vescovi di Sicilia nel Messaggio alle Chiese della Regione dello scorso 25 febbraio scrivevamo: «Il riconoscimento del martirio di padre Francesco Spoto sia l'occasione per rinnovare in tutte le comunità cristiane la consapevolezza che la santità rimane la vocazione comune dei discepoli del Signore, i quali devono impegnarsi con la testimonianza della vita, manifestando ogni giorno l'amore di Colui che ci ha amati per primo». Auguro a tutti i palermitani, a tutti i fedeli delle Chiese di Sicilia e a tutti noi, non solo qui presenti, ma anche a tutti coloro che ci seguono attraverso i mezzi di comunicazione, di accogliere questo invito per testimoniare la fede con coraggio, senza vergognarci del Vangelo e del nome di Cristo.

Di cristiani santi e santificatori ha bisogno la società, ha bisogno la Sicilia, ha bisogno la Chiesa. E nel Beato Francesco Spoto, martire, tutti abbiamo un maestro e un modello tanto vicino ai tempi nostri, interprete delle istanze di amore e di carità verso i fratelli più poveri che, ancora oggi, aspettano, come diceva il Beato Giacomo Cusmano, una "carità senza limiti", un amore che, come scrive il Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus Caritas est* «non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore» (n.17). E i Beati Giacomo e Francesco hanno vissuto la vera totalità dell'amore non col sentimentalismo, ma con i fatti.

Lasciamoci guidare da questi esempi luminosi e impegniamoci tutti, perché, e questo diventa l'augurio che trasformo in preghiera per voi, possiamo tradurre la nostra ammirazione in segni concreti di "carità senza limiti".